

## CORSO BIBLICO (2/5)

# «Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese» Storia e profezia, liturgia e teologia nell'Apocalisse

Relatore: don Franco Manzi

Giovedì 14 Novembre 2013 - Parrocchia Gesù a Nazaret (Milano)

*Appunti raccolti da Marino de Stena, audio della serata disponibile su [www.gan.mi.it](http://www.gan.mi.it)*

Il rischio del libro Ap è di pensare ad un ritorno di Gesù per rimuovere il regno dei gentili, portando così la voglia di potere nel cuore umano. È questo il messaggio di Ap? Questo è il messaggio voluto per i cristiani del I secolo dC? Partiremo da questa visione errata per l'incontro di questa serata.

Come l'Ap intende la vita cristiana all'interno della Chiesa?

Quale rapporto tra Chiesa e Mondo?

Questa sera percorreremo il libro dell'Apocalisse seguendo quattro parole: Chiesa, Profezia, Liturgia e Teologia.

### Chiesa

Probabilmente anno 90 dC, scritto da uno degli scrittori della scuola giovannea, è rivolto alle Chiese dell'Asia minore, già in profonda crisi di fede per motivi esterni e quindi interni:

1. Scontro con la società dell'epoca: Ap ha visione pessimistica dello Stato, perché i cristiani erano perseguitati dai romani (sin dal 64 a Roma e poi da Domiziano nel 95). Anche l'autore dice di essere recluso a sua volta. Il timore era di essere spazzati via, per via del divario tra ciò che si proclamava e ciò che si viveva quotidianamente, con una stanchezza di fede. Era una chiesa di opposizione, di minoranza, di persecuzione, di umiliazione.

In Ap 2,10-13 Cristo parla in prima persona, si presenta come il messia, come il sacerdote, che dirige le sette chiese e dichiara di conoscer opere e costanza e sopportazione, ma gli uomini hanno abbandonato le opere di prima.

L'entusiasmo della prima evangelizzazione si era sopito, con anche false guide (forse i nicolaiti, di cui sappiamo relativamente poco) che rivendicavano la dottrina apostolica spingendo la comunità su posizioni eretiche. Ma ora questa comunità vive nella dimenticanza, come una sposa che si è disinnamorata: riceve quasi una scomunica, con un avvertimento molto forte, perché la comunità deve essere luminosa nella fede! Gli efesini, già convertiti dal paganesimo, devono fare un altro sforzo per superare l'atteggiamento di chi sa già tutto. Ecco, occorre anche oggi uno sforzo intenso per un salto di qualità, perché anche oggi è come se tutti sapessero già tutto.

2. C'è una fede tiepida causata dalla ricchezza, come la chiesa di Laodicea: riceve un richiamo durissimo e severissimo. Anche qui l'autore parla all'inviato della comunità in nome di Cristo (Ap 3,14-22), riconoscendo la condizione di tiepidezza della comunità, facendo riferimento alle ricchezze della zona: qui i segni sono l'oro (amore vivo), vesti bianche (risurrezione), collirio (occhi, per vedere nella fede, per discernere, che devono essere ripuliti dalla miopia). Segue una dolcezza molto contrastante rispetto ai toni di poche righe prima. Il guaio della comunità è l'indifferenza a Cristo a causa della ricchezza: ma Cristo, pur nella severità, vuole risvegliare il loro amore, citando il cantico dei cantici (l'innamorato che sta alla porta e bussa), desiderando alla fine la comunione. L'autore vuole quindi leggere i problemi di queste persone, alla luce della fede, con il profeta ("parlare in nome" di Gesù): anche la nostra Chiesa, anche noi in prima persona, abbiamo bisogno di profezia, ovvero di parlare in nome di Gesù Cristo.

### **Profezia**

Giovanni era ispirato da Dio, ma la crisi di fede della sua gente coincideva con la propria, in difficoltà a causa del carcere: loro avevano bisogno di speranza! E lui, da semplice cristiano in sofferenza per la situazione, sa cosa ha bisogno la sua gente: speranza. Legge la storia per capire cosa fare di conseguenza, facendo discernimento spirituale tramite una visione, scrivendo a tutte le comunità dell'Asia minore una parola di incoraggiamento, la Parola di Dio. Avrebbe potuto parlare in maniera più diretta, più chiara? Sì, ma ha scelto questo stile per:

1. cautela la comunità, già perseguitata e a rischio ritorsioni. Ecco per esempio Roma che diventa una prostituta che cavalca una bestia con sette teste che son colli con sette re.....
2. Ma è un linguaggio semplice per chi conosce la Bibbia, conosciuta a memoria e tramandata oralmente a tutti, magari senza comprendere tutte le sfaccettature, ma che colpiva la loro intelligenza. Oggi facciamo più difficoltà, ci siamo disabituati a questo linguaggio.
3. Aiutava le proprie persone a fare discernimento spirituale, lasciandoli liberi di agire come meglio preferivano, senza costrizioni.

### **Liturgia**

Il testo è scritto per una comunità liturgica: beato chi legge e chi ascolta. Segue un dialogo liturgico tra lettore e ascoltatore (Ap 1,4-8) e poi una visione di Gesù che torna, nel nome di cui l'autore parla. Ecco quindi la presenza di un Dio che è lì tramite le nostre parole.

### **Teologia**

Quale è il significato? È l'apocalisse di Gesù Cristo, la sua rivelazione, togliere il velo. Ci sono realtà che si vedono e altre no: l'autore deve dare speranza e pertanto fa intravedere l'opera di Dio. Il buon grano cresce sempre, anche in mezzo alla zizzania! Ecco quindi il dubbio di fede che si insinua per via della martirizzazione dei Cristiani: ma l'autore/Dio dice no, prevedendo la fine delle persecuzioni, anche se i tempi di Dio non sono quelli dell'uomo.

La parola di Dio, tramite le parole degli uomini, non torna in cielo se non dopo aver fecondato la terra.

### **Conclusioni**

Cosa dice questo testo a noi? Il Dio di Gesù Cristo è vivo e agisce nella storia misteriosamente, perché "Dio è colui che è, che era e che viene" (presente, passato e futuro), tramite lo spirito (7 spiriti, pienezza dello spirito santo e nei suoi carismi). Tutte le promesse si fanno concrete in Gesù Cristo, con un patto oramai suggellato, con una comunità che, guardando la propria storia, non può fermarsi alle persecuzioni, ma vede Gesù che si è sacrificato per loro. A noi tocca essere diffusori del suo amore e noi, grazie a questo e grazie a Lui, possiamo resistere e continuare rinvigoriti. Se Dio è onnipotente, verrà gloriosamente col volto di Gesù: noi possiamo che andare avanti nella sua sequela, nonostante la crocifissione e persecuzione infinita.

E oggi, come allora, c'è aria di crisi nella Chiesa. Ai tempi in cui è stato scritto Ap il punto era dover andare controcorrente contro l'impero romano, se valesse la pena, se non fosse tutto inutile. Ma si può vedere l'altra faccia della medaglia: la salvezza deve accadere nonostante la zizzania. Ma allora non sono più i problemi che indeboliscono la fede, ma è la fede che allevia le difficoltà.

### **Q&A**

Q: forse la realtà dell'epoca era di maggior coinvolgimento e comprensione, mentre oggi semplicemente non si agisce? Inoltre, la parola "apocalisse" ha forse una connotazione disastrosa, oggi?

A: questo libro è rivelazione, con una Chiesa che si interroga e si lascia sfidare da questo testo difficile, per rimettersi in cammino. Noi veniamo da 400 anni di mancata lettura della Bibbia tra i due concili (Trento e Vaticano II): con l'aiuto di chi è esperto, si può non sbandare in un testo così difficile.

Q: (Simonetta) se la chiesa del I secolo era in difficoltà, noi siamo ancora qui dopo due mila anni: è un segno di speranza!

A: ci vuole la capacità di chiedere scusa, ma ci sono grandi fermenti nella Chiesa. Non è vero che le prime comunità erano tutte perfette: c'erano incoerenze e difficoltà anche allora! Noi, duemila anni dopo, dobbiamo

avere come metro (canone) quello che succedeva allora: dobbiamo avere lo stato d'animo per cogliere almeno un piccolo passaggio da coltivare, per metterci in ascolto dello Spirito che ci parla ancora.

Q: (don Egidio) è proprio vero che la fede che allevia le difficoltà, ma è difficile trovarsi con le persone a discutere di Fede.

A: rispetto agli indifferenti, Cristo non ci ha tolto tutto questo. Nella visione dei cavalli e dei cavalieri, l'autore non sa perché c'è la guerra se tutti vogliamo la pace, non sa perché non c'è equità sociale se tutti la agognamo, perché dopo la resurrezione non si è portato via la morte? Però sa che c'è un cavaliere bianco che ha vinto e, soprattutto, continua a vincere ancora. Ma è questo (la nostra realtà) il regno dei cieli? No, ma la vita dei santi sono scintille di bellezza e sono segno evidente del regno in mezzo a noi. Dobbiamo vedere i cavalli, dobbiamo riconoscerli realisticamente, ma dobbiamo pertanto essere portatori di speranza.

Q: Ap 12,13-17 la donna è da sempre per lo meno maltrattata: questo brano è un seme in questo senso?

A: vedremo i tre segni sulla donna e il figlio nelle prossime serate. Da un lato bisogna riconoscere che la debolezza della donna ha portato tanti sorprusi, anche a causa di una cultura maschilista che è entrata nella Bibbia. Ci sono però dei segnali nella Bibbia che non possono essere umani: Paolo di Tarso, maschilista del suo tempo, afferma "padrone del corpo della donna è l'uomo, padrone del corpo dell'uomo è la donna". Paolo, cresciuto in quel contesto, ha detto cose eccezionali, non umane del suo tempo. Pertanto, dobbiamo aggiornare e discernere ciò che leggiamo: dobbiamo stare attenti a ciò che esce dal nostro cuore e cosa lo Spirito Santo dice al nostro tempo oggi!

Inoltre l'uomo è portato a fare, ad eseguire, a compiere. Ma la donna accoglie grandiosamente e porta frutto. L'apocalisse è "la donna che si fa sposa". Dobbiamo metterci nelle mani di Dio per dare maggior frutto.